

15 agosto 2019

Presidente, addio!

di Paolino Vitolo

Oggi, 15 agosto 2019, Antonio Rastrelli è passato oltre.

Per chi non ricorda, per chi ha dimenticato, per i troppo giovani che non sanno, è necessaria una breve spiegazione.

Antonio Rastrelli era un senatore del MSI, che fu Presidente della Regione Campania dal 1995 al 1999. Egli era soprattutto un galantuomo, un signore leale, rispettoso delle istituzioni e corretto con tutti, anche con gli avversari politici. In poche parole, un gentiluomo di altri tempi.

Ebbi la fortuna di conoscerlo nel 1993, quando facevo campagna elettorale nelle strade di Napoli per la mia candidatura a consigliere comunale nella lista di Alessandra Mussolini per il MSI. Vinse Bassolino, non Alessandra, ed io con le mie 310 preferenze non ce la feci ad entrare in Consiglio. Ma ebbi almeno la fortuna di conoscere Rastrelli e soprattutto l'onore di diventare suo amico.

Era una domenica mattina del novembre 1993 e, come ho detto, facevo la mia campagna elettorale a Napoli. A piazza dei Martiri, in uno dei bar più belli della città, mi fu presentato il senatore Antonio Rastrelli. Mi accorsi subito di trovarmi di fronte ad un Uomo, inteso come prima categoria della famosa classifica enunciata da Leonardo Sciascia ne "Il giorno della civetta": Uomini, mezz'uomini, ominicchi, pigliainculo e quaquaraquà.

Lo rividi molte altre volte ed egli mi onorò non solo della sua amicizia, ma anche della sua stima. E questo ancora oggi mi riempie di orgoglio. Come tutti i grandi, era una persona semplice, al punto da stupire addirittura i suoi amici. Ricordo ancora come un giorno, dopo averlo intervistato per un articolo su un giornale napoletano, volle che lo accompagnassi a casa con il mio miserabile vespino 50, quello vecchio a tre marce, dalla Riviera di Chiaia ai giardinetti del Corso, per la ripida salita di Santa Maria della Neve. Il Presidente della Regione Campania non si vergognava di girare per Napoli su quel mezzo precario. Io invece viaggiai col terrore che il povero cinquantino si fermasse, perché il Presidente era anche più alto di me, che come stazza neanche scherzavo. Ma le mie silenziose preghiere furono esaudite, perché arrivammo felicemente a destinazione.

Durante il suo mandato di Governatore della Regione, egli fece poche chiacchiere ma molti fatti. Ricordo solo la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra, che da allora ha liberato Napoli dalla vergogna dei cumuli di immondizia per strada, e che ancora oggi serve egregiamente tutta la Campania. Non ebbe il tempo di realizzare i progetti degli altri quattro termovalorizzatori delle altre quattro province campane, perché gentaglia appartenente alle ultime categorie della succitata classifica di Sciascia cambiarono schieramento politico e fecero cadere la Giunta Regionale.

Rastrelli intendeva la politica in maniera diversa dagli altri e soprattutto dai poltronisti di oggi. Egli inventò la parola "ortocrazia", che naturalmente, com'è ovvio, è stata completamente dimenticata. Ortocrazia significa "governo della correttezza", che era proprio la sintesi del pensiero politico di Antonio Rastrelli.

Per chi abbia voglia e tempo, riporto in calce a questo pezzo un mio articolo pubblicato su "Il Roma" del 22 gennaio 1999, che spiega proprio il significato dell'ortocrazia.

Ma ora è il momento di salutarci, di salutare il Presidente Rastrelli, che non è morto, è solo passato oltre, perché vivrà sempre nei nostri cuori.



Il valore dell'ortocrazia

(Il Roma, 22 gennaio 1999)

Ricordo Gad Lerner quando faceva il sessantottino nelle piazze italiane durante i tristi anni di piombo e quindi ho sempre una certa resistenza ad assistere alla sua trasmissione televisiva "Pinocchio", ora che egli si è spogliato dei panni del rivoluzionario ed è diventato un giornalista famoso e apprezzato. L'altra sera però è andata diversamente: sono rimasto incollato davanti alla televisione per tutto il tempo del programma, che, avendo come ospite d'onore l'ex Presidente del Consiglio Romano Prodi, si svolgeva a Bologna. Non l'ho fatto perché quest'ultimo mi fosse diventato improvvisamente simpatico, ma perché i collegamenti esterni, con Mastella da Roma e con il Presidente Rastrelli da Napoli, promettevano un dibattito infuocato e

interessante, anche se poi lo scontro diretto non c'è stato.

Mi perdonino i lettori per la qualifica di Presidente che continuo ad attribuire ad Antonio Rastrelli, ma vorrei far notare che lo stesso Gad Lerner, durante la trasmissione, al momento di presentarlo all'inizio del collegamento con la sede del ROMA a Napoli, lo ha prima chiamato "Presidente Rastrelli" e poi si è corretto aggiungendo il prefisso "ex". È il classico lapsus freudiano che dimostra che per tutti, anche per quelli che certo non sono amici politici, il vero presidente della regione Campania resta sempre lui, quello che, come giustamente lo stesso interessato ha fatto notare, fu eletto direttamente da due milioni di elettori, contro i settemila del sostituto Losco. Ma ormai è inutile continuare a recriminare su quanto è accaduto: era semplicemente impossibile opporsi alla rabbiosa bramosia di potere di un personaggio come Mastella, che, nel pur breve intervento durante "Pinocchio", non ha mancato di rivelarsi in tutto il suo squallore; ai volubili vaneggiamenti di Cossiga, che pur non essendo presente alla trasmissione è riuscito ugualmente a dare spettacolo; agli opportunismi di D'Alema, che, pur di mantenere in vita il suo fragile governo, si è affrettato a blandire i tre ministri UDR, dopo le sacrosante dimissioni dello stesso Cossiga da presidente del partito, ed ha tranquillamente lasciato che il ribaltone in Campania si compisse, nonostante andasse cianciando della necessità di approvare al più presto la cosiddetta legge anti-ribaltoni.

Comunque siano andate le cose, e noi sappiamo che tutto è stato gestito superando spesso e volentieri il confine della legalità (quello del buon gusto non è mai esistito), il fatto è che oggi la regione Campania ha un nuovo governo e solo la volontà popolare potrà destituirlo. L'ho detto fino alla noia: prometto di non parlarne più. E' proprio il Presidente Rastrelli, con il suo atteggiamento pacato ma fermo, irreprensibile ma energico, mai sconfitto ma sempre pronto a combattere, che mi ha insegnato il comportamento giusto. Egli sta guardando al futuro e il suo nuovo movimento politico trasversale, da lui stesso battezzato Ortocrazia, può coagulare i sentimenti e le aspirazioni dei cittadini che si sentono oggi traditi e offesi dai vecchi politicanti di stampo mastelliano. Ortocrazia non significa "potere rettilineo", come altri ha sentenziato, approfittando dell'ospitalità di prestigiose testate giornalistiche e abusando di una piccola ironia a buon mercato. Il vero significato è "potere della correttezza" o, meglio ancora, della rettitudine e del buon diritto; tutti valori che sono regolarmente calpestati dalla classe politica che da più di cinquant'anni infesta la nostra povera Italia.

Noi non ne possiamo più; Rastrelli e solo pochi altri sembrano averlo capito. È tempo di correre ai ripari, prima che la disaffezione del popolo, chiaramente indicata dagli allarmanti fenomeni di assenteismo elettorale, diventi cronica ed incurabile. Dobbiamo farci forza e stringerci attorno a queste persone illuminate che possono farci ritrovare la fiducia nella politica e nella democrazia. È nostro dovere continuare a lottare, perché non possiamo abbandonare l'Italia nelle mani di politicanti squallidi e disonesti. Dobbiamo farlo per noi e soprattutto per le generazioni future.

Paolino Vitolo